

MARIA...PRESENZA E MODELLO

Nel mese di maggio la primavera raggiunge il suo culmine e la natura sembra sbocciare senza pentimenti e offrire al nostro sguardo e all'olfatto i fiori più belli: tutto è un incanto e il nostro pensiero è più portato a rivolgersi verso Dio che a noi dona tanta bellezza.

Ab immemorabili questa è la motivazione della devozione alla Vergine, il più bel fiore del genere umano, che vuole che questo mese sia a lei dedicato.

Per una vera devozione a Maria, però, penso sia necessario ribadire che essa non si concepisce se non nel suo rapporto con l'incarnazione del Verbo di Dio (Cfr. *Sacrosantum Concilium* 103); Maria è quello strumento privilegiato con cui Dio ha portato a compimento il suo piano salvifico: nella pienezza del tempo mandò il suo Figlio nato da donna (Cfr. Gal. 4,4) a prendere una carne mortale, perché ogni uomo, nella morte del suo Figlio, trovasse la vita in abbondanza. Ecco perché: «...la devozione verso la Vergine Maria, inserita nell'alveo dell'unico culto che a buon diritto è chiamato *cristiano* – perché da Cristo trae origine ed efficacia, in Cristo trova compiuta espressione e per mezzo di Cristo, nello Spirito, conduce al Padre – è elemento qualificante della genuina pietà della Chiesa. Per intima necessità, infatti, essa rispecchia nella prassi culturale il piano redentivo di Dio, per cui al posto singolare, che in esso ha avuto Maria, corrisponde un culto singolare per Lei» (Cfr. *Marialis cultus*. Introduzione).

Due sono le categorie, quindi, con cui possiamo sintetizzare la nostra devozione alla Madre del Redentore e considerare la celebrazione della liturgia che a lei viene dedicata.

Innanzitutto Maria è *presenza*:

Maria, infatti è indissolubilmente legata a tutta l'opera di salvezza realizzata da Gesù e dallo Spirito Santo; per questo lei è presente quando compiamo il memoriale della nostra salvezza nella celebrazione. Non possiamo non sentirla idealmente e spiritualmente presente specialmente nella celebrazione eucaristica, perché quest'ultima è la sintesi del Mistero che ci salva: presenza di Cristo incarnato, morto e risorto per noi. In questo senso i testi liturgici rimandano continuamente alla Madre del Signore, perché a lui ella è associata per sempre: lei è la prima che ha creduto, e quindi la prima del nuovo popolo dei salvati.

In conseguenza di questo, Maria è *modello*:

Nella *Marialis cultus* n. 16 leggiamo che la sua esemplarità deriva dal fatto che Ella, «nell'ordine della fede, della speranza, della carità e della perfetta unione con Cristo...», è stata totalmente unita al suo Figlio e in lei si è compiuto, pertanto, il mistero della Chiesa-umanità; ecco perché, quando la Chiesa celebra, può guardare a lei come in un *già*, ciò che per essa *non ancora* si è compiuto, ma che è certa che avverrà (proprio perché Maria ha raggiunto quella la pienezza che noi osiamo sperare).

IL POSTO DI MARIA NELLA CELEBRAZIONE

Tutta la Tradizione riconosce il posto fondamentale di Maria nella celebrazione e soprattutto nelle preghiere eucaristiche sia in Occidente che nelle anafore orientali.

Gli aspetti fondamentali di questa memoria, in Occidente sono:

- *Il ricordo dell'Incarnazione* «per opera dello Spirito Santo dalla Vergine Maria», nella sintesi della storia della salvezza che fa parte del prefazio (Cfr. II Preghiera Eucaristica) o del *postsanctus* (Cfr. IV Preghiera Eucaristica).
- La prima epiclesi (l'invocazione dello Spirito sulle offerte perché vengano consacrate) viene letta in parallelo alla discesa dello Spirito nel grembo di Maria Vergine; a volte anche la seconda epiclesi (in cui si chiede che la comunione eucaristica trasformi l'assemblea nel Corpo del Signore) è quasi simmetrica al ricordo della Pentecoste.
- La Vergine è ricordata nella I, II, III e IV nella comunione dei Santi (in particolare nella III preghiera è interessante la sottolineatura del rapporto di Maria con l'offerta della Chiesa che si unisce al sacrificio di Gesù: «Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito... insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio»).
- La memoria di Maria, infine, viene fatta in prospettiva escatologica: lei dà senso alla speranza che nutriamo di raggiungere con lei e con i Santi la vita eterna: «donaci di aver parte alla vita eterna insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio...».

E' in Oriente, però, che la commemorazione liturgica di Maria assume toni ancora più decisi e poetici. Infatti:

- Quando la Chiesa *loda e ringrazia* il Signore, lo fa con lo stesso cantico del Magnificat pronunciato da Maria.
- La Chiesa *invoca Spirito*, così come Maria lo ha chiesto a Nazaret ed al Cenacolo.
- La Chiesa *offre e si offre* insieme a Cristo come la Maria lo fece sotto la Croce.
- La Chiesa *intercede* per la salvezza di tutti gli uomini e imita il modello Maria che a Cana ieri e oggi nella pienezza del Regno, intercede per sempre

Con J. Castellano, quindi, possiamo concludere che:

“1. La memoria propria e privilegiata della Madre di Dio avviene *sempre, ogni giorno*, nel cuore stesso dell'Eucaristia, sia per il ricordo esplicito che fa la Chiesa nella preghiera eucaristica, sia per quell'atteggiamento implicito mariano con cui la Chiesa stessa vive, con lei e come lei, il memoriale della morte e risurrezione del Signore.

2. Dal cuore stesso della celebrazione si può giustamente irradiare il nome e la presenza della Vergine ad altre parti della Messa, per sottolineare ed esplicitare quanto la Madre di Dio sia legata al mistero eucaristico e quanto la sua memoria incida in una autentica celebrazione del mistero che deve essere portata ad una spiritualità mariana dalle profonde ed insospettabili radici liturgiche.

3. Ogni esplicitazione e ricordo mariano della Liturgia eucaristica sarà sempre subordinato al senso della presenza mariana nell'Eucaristia, e cioè alla sua indissolubile unione con il mistero di Cristo e alla esemplarità con Maria stessa, che ci insegna a celebrare e a vivere sotto l'azione dello Spirito Santo”.